Anno IV. N. 11 | Udine, Venerdì-Sabato 14-15 Gennaio 1881 | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Italia e Francia a Tunisi

In questo mondo ninno si può ripromettere letizia intera. L'onorevole Cairoli che divide coi suoi Sovrani le gioie che i Siciliani fanno gustare agli augusti visitatori; che si fa bello innanzi al suo Re presentandogli l'erede del trono di Tunisi, i rappresentanti di quella numerosa colonia italiana e che può dire: Maestà, tutto questo è frutto della mia ferma e saggia politica; l'onorevole Cairoli è stato colpito come da un fulmine, leggendo la lettera algerina pubblicata dall'*Havas*, organo più che conosciuto dal governo della repubblica francese, da noi già riassunta.

Giova oggi ritornare su quella lettera. E primieramente importa di notare la contemporaneità di due fatti, la pubblicazione della lettera algerina nel mentre che giungeva a Palermo il principe ereditario di Tunisi per complimentare re Umberto, e l'arrivo della Deputazione della colonia italiana per fare altrettanto. Questa contemporaneità, tutto ponderato, non può dirsi certamente casuale. Essa non può spiegarsi altrimenti che col supporre, che il Bey si sia acconciato di servire anche in questo gli interessi della Francia, facendo partire a giorno e ad ora suo figlio per Palermo, sì che si potesse avere ad un tempo e l'arrivo colà della missione tunisina, e la pubblicazione della lettera.

Questo fatto spiega abbastanza la soggezione del Bey alla Francia, e la lettera, con un'insolenza tutta propria di un governo di sanculotti, ci mette il suggello.

Non si dimentica nemmeno di fare la lezione ad un Re.

Ora vorremmo sapere quello che ne pensa il signor Cairoli. Tutta la sua politica è posta nel mantenere a Tunisi lo *statu quo*. Ma che cosa è questo *statu quo* innanzi la dichiarazione esplicita, che la Francia vuol essere sola a Tunisi, e che su Tunisi vuol esercitare un protettorato effettivo, cioè a dire, che la influenza di nessun altro Stato vi possa aver luogo. Si afferma che tanto il linguaggio del Re nelle sue risposte, quanto quello del ministro è stato correttissimo, tale, cioè, da non dare appiglio di sorta. Manco male. Ma come poteva essere altrimenti dopo quella impertinente lezione fatta così a tempo colla lettera algerina? Re e ministro non possono non aver veduto che erano posti nella condizione dell'agnello della favola, e prudentemente vi si sono rassegnati. Sarà contento il lupo? Questa mansuetudine avrà avuto forza di acchetare quella famelica rabbia? Non lo crediamo. Il lupo resterà sempre lupo anche dopo di aver divorato il pasto.

È curioso il *Diritto*, che si ha per il portavoce del ministero Cairoli. Quel giornale prendendo a parlare della famosa lettera, ha dovuto arrestarsi per forza su quella frase del *protettorato effettivo*. Come ne esce? Dichiarando forse, che il governo italiano non permetterà mai questo? Mai no. Sarebbe una minaccia all'indirizzo della Francia, cosa piena di pericolo da doversi fuggire. E però il bravo *ufficioso* gira la cambiale sull'opinione del paese e dice che questa non sarebbe disposta ad ammettere un'influenza esclusiva della Francia a Tunisi.

A noi pare che queste misere arti del giornale ufficioso in luogo di venire in aiuto ai suoi padroni valgano piuttosto a farli ridicoli.

Oggi, dappoichè non è permesso di negare un valore ufficiale alla pubblicazione dell'*Havas*, non restano che due cose a farsi, o confessare la propria impotenza a mantenere a Tunisi, in faccia alla Francia, quell'influenza che l'Italia, prima di essere *gran* nazione, vi ha sempre mantenuta, o prepararsi a disputarla alla prepotente repubblica con le armi alla mano. Quale delle due sceglierà la sapienza governativa del nuovo regno?

Povero Cairoli: come le gioie che lo circondano debbono essersi tutte ad un tratto cambiate in pungenti dolori!

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Abbiamo motivo di credere che al palazzo della Consulta non si partecipi all'ottimismo di alcuni diari ministeriali rispetto all'attuale indirizzo delle cose tunisine, e che in quelle regioni l'atteggiamento della Francia è argomento di vive preoccupazioni. Nonostante il cambiamento di ministri, la politica francese, che si compendia nel noto motto: «essere la Tunisia un sobborgo dell'Algeria», prosegue ad essere la stessa e ad accennare a consolidare l'influenza francese — e forse ancora qualche cosa di più che la semplice influenza — a Tunisi.

Sappiamo di certo che la deputazione della colonia italiana, la quale in questi giorni è stata a Palermo, non ha mancato di esporre la vera condizione di cose e di far comprendere all'onorevole Cairoli la necessità di prevedere e di provvedere, se non si vuole che la influenza italiana a Tunisi diventi all'intutto illusoria.

I Granduchi di Russia al Vaticano

Sul solenne ricevimento dei Granduchi Sergio e Paolo di Russia, che ebbe luogo mercoledì al Vaticano e di cui ieri abbiam dato un cenno, l'*Osservatore Romano* ci reca oggi i seguenti particolareggiati ragguagli:

Alle 12 mer. di quest'oggi (12) le LL. AA. II. i Granduchi Sergio e Paolo, di Russia, giungevano al Palazzo Apostolico del Vaticano per visitare ed offrire i loro omaggi alla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII, accompagnati da S. E. il sig. Contrammiraglio d'Arseniew, Curatore dei Granduchi, dal sig. Professor Lacoste, dal sig. Colonnello Steponow, addetto al Granduca Sergio, dal sig. Capitano Derfelden, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore, non che dal sig. cav. Stanislao Salviati.

Le LL. AA. II. vestite delle splendide loro divise militari discendevano dagli equipaggi, insieme al loro seguito, nel Cortile di S. Damaso, e salivano la nobile scala papale, precedute dai Bussolanti pontifici, e scortate dalla Guardia Svizzera di Sua Santità.

Giunte alla soglia della Sala Clementina erano le LL. AA. II. incontrate da Mons. Prefetto delle Cerimonie Pontificie, Segretario della S. Congregazione Ceremoniale, e, fatto ingresso nella detta Sala, erano ricevute da Sua Ecc. R.ma Mons. Maggiordomo di Sua Santità, circondato dai distinti personaggi sì ecclesiastici che secolari che fanno parte della Anticamera Segreta di N. S., tutti nei loro abiti di formalità.

Ai Granduchi, nel passare per le diverse Anticamere del Pontificio appartamento, erano resi gli onori militari dalla guardia Svizzera, e successivamente dai Gendarmi Pontifici di Cavalleria, dalla Guardia Palatina d'onore, e dalla Guardia Nobile di Sua Santità.

Pervenute le LL. AA. II. nell'Anticamera d'onore, erano incontrate da Mons. Maestro di Camera, circondato dal personale componente l'Anticamera Segreta di servizio sì ecclesiastico come secolare, che le accompagnava nelle stanze private di Sua Santità.

Il S. Padre accoglieva le LL. AA. II. sul limitare del Suo gabinetto, ove le introduceva, intrattenendosi con esse affabilmente in particolare conversazione per lungo tratto di tempo.

Dipoi Sua Beatitudine si compiaceva di ammettere all'Augusta Sua presenza il seguito dei Granduchi ch'era dai medesimi presentato al Sommo Pontefice.

Terminata l'udienza pontificia, i Granduchi Sergio e Paolo di Russia erano collo stesso cerimoniale accompagnati fino all'ingresso del Pontificio appartamento, da dove le LL. AA. II. col loro seguito si recavano a complimentare Sua Eminenza R.ma il sig. card. Jacobini Segretario di Stato di S. S., dal quale venivano accolte con tutti gli onori che loro erano dovuti.

La *Presse* di Vienna pubblica la notizia seguente: «È stato effettuato, a cognizione del principe Bismark e con un certo favore della Corte germanica, un *rapprochement* tra l'Austria e la Russia. Dacchè è tornato a Vienna l'ambasciatore russo, signor d'Oubril, ha rappresentata con molto successo la parte di mediatore e l'alleanza dei tre imperatori può dirsi adesso ristabilita. Si discute la possibilità di un incontro dei Sovrani.»

LE FORTIFICAZIONI DI VERONA

Leggiamo nell'*Esercito*:

La Commissione riunita in Roma dal ministro della guerra, e che sta tuttavia discutendo intorno al migliore sistema di fortificazioni da adottarsi per la difesa d'Italia, ha deciso in questi ultimi giorni uno dei punti finora più controversi, vogliamo alludere alla conservazione e allo smantellamento delle fortificazioni di Verona.

Noi siamo in grado di fornire le seguenti informazioni, senza allontanarci dalla necessaria circospezione.

Nella Commissione alcuni dei suoi membri propugnarono il concetto che si dovessero mantenere soltanto le opere di difesa che stanno sulla sinistra dell'Adige ed avessero a demolirsi completamente quelle esistenti sulla riva destra, come quelle che non potrebbero essere bastevoli ad assicurare una utile ed efficace difesa e possono immobilizzare una somma non differente, necessaria a costituirne la guarnigione.

Altri all'incontro reputavano che dal momento in cui abbiamo una posizione forte, che ci pone in grado di manovrare liberamente a cavaliere dell'Adige, dobbiamo approfittarne e cercare invece di completare quella parte delle fortificazioni che dal lato Sud erano state erette soltanto contro l'Italia e convergerle allo scopo di una difesa completa, da qualsiasi parte possa provenire l'attacco.

La questione fu molto dibattuta e la discussione assai viva. I due contrari sistemi ebbero convinti sostenitori. La Commissione votò a maggioranza per la conservazione ed il completamento.

La deliberazione finale però spetta al ministro della guerra, il quale crediamo si scosterà assai difficilmente dalle deliberazioni di un corpo tecnico così competente, ch'egli stesso adunò per averne consiglio e per coprire giustamente la propria responsabilità circa un argomento di tanta importanza.

IL SENATORE ARRIVABENE

Il telegrafo ci ha annunziato la morte del vecchio conte Gio. Arrivabene, Senatore del Regno.

Nacque il 1787 in Mantova, e fin dalla sua gioventù si dedicò con amore agli studii... Fu arrestato dall'Austria nel 1821; fu prigioniero in Venezia. Uscito di carcere riparò in Parigi, dove ebbe la notizia della sua condanna a morte. Passò poi in Inghilterra, ove fece studii molto lodati intorno all'economia; pubblicò parecchi libri e fu ascritto a molte Accademie, tra le quali all'Istituto di Francia. Cacciata l'Austria di Lombardia, ritornò in Italia, e fu fatto senatore. Usciti gli Austriaci dal Veneto, tornò a Mantova nella sua villa di Zaita, dove passò tranquillamente i suoi ultimi giorni.

Di lui la *Voce della Verità* scrive:

Qualunque abbiano potuto essere le sue opinioni politiche, non possiamo in questo momento non ricordare di lui alcuni tratti nobilissimi della sua esistenza; è segnatamente l'essersi lui, benchè nonagenario, recato in Roma per prostrarsi ai piedi del Santo Padre, consolazione che vennegli benignamente concessa nel luglio dello scorso anno 1879.

Il Santo Padre lo fece condurre al Vaticano da una guardia nobile, e tanta fu l'emozione provata dal nobile vegliardo, che dopo l'udienza egli scriveva ad un nostro redattore che era stata quella la più grande consolazione di tutta la sua vita.

Assai ci dilungheremmo, se noverar volessimo tutte le opere di beneficenza del conte Arrivabene. Ci limiteremo ad una soltanto. In questi ultimi anni egli trovandosi a passare per un villaggio quasi segregato dal consorzio umano, chiese ai contadini dove apprendessero il Catechismo; e saputo che in nessun luogo, istituì del proprio una cappellania, riducendo la sua vita giornaliera alla più modesta e frugale.

Nelle discussioni parlamentari in Senato combattè energicamente varii progetti di legge contrari alla causa della religione e della giustizia.

Per quanto sappiamo egli ha fatto una morte esemplare. Possa il suo esempio essere di guida a molti altri.

IL MARCHESE DI RIPON
E LA SOCIETÀ DI S. VINCENZO DE PAOLI

Questo nobile inglese di protestante divenuto fervente cattolico, e uno dei più zelanti membri della Società di S. Vincenzo de Paoli, fu mandato a Viceré dell'Indie sotto l'amministrazione di lord Gladstone. Trovandosi a Bombay, si recò a piedi nella prima Domenica dell'Avvento dal suo palazzo governativo al Convento di Parell, dove fu ricevuto da Mon. Meurin, vicario apostolico del distretto, e dai principali cattolici della città.

Dopo la benedizione del SS. Sacramento a cui assistette il Viceré divotamente, gli fu presentato dai membri della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli un indirizzo, al quale il nobile marchese così rispose:

«Monsignore e cari confratelli della Società di S. Vincenzo de Paoli, io provo, e ve ne assicuro, un vivo piacere di trovarmi oggi in mezzo a voi. Le funzioni che ho accettato sono state per me una cagione di rammarico in questo senso, che la mia posizione di Viceré dell'India non mi permette di continuare ad adempiere i doveri di membro attivo della Società di S. Vincenzo. Lungi da me il pensare e dire che vi abbia una situazione per elevata che sia, in cui le funzioni per faticose che potessero essere, siano incompatibili colla posizione di membro della nostra Società.

«La storia della Società prova abbondantemente, che molti de' suoi membri più attivi, e più zelanti in paesi differenti, sono stati uomini pienissimi di occupazioni, e che non pertanto hanno saputo rubare un'ora ai loro rari riposi per consacrarla al servizio di Dio, e in sollievo de' suoi poveri. Nondimeno vi hanno circostanze che dipendono dalla posizione positiva di governatore generale delle Indie, che rendono impossibile di adempiere agli obblighi di membro attivo della Società di San Vincenzo de Paoli.

«Miei cari confratelli, la lettura del

vostro regolamento fu quella che mi spinse a entrare nella società di San Vincenzo, perchè mi parve che riunisse a un grado ben alto una pietà sincera, una carità saggia, un sentimento di considerazione pien d'amore verso i poveri. Questa speranza di vera pietà congiunta alla cognizione del mondo, e in particolare dei poveri quali sono in realtà, mi ha fatto comprendere la grande importanza della società di S. Vincenzo per le popolazioni che soffrono, e in mezzo alle quali viene stabilita, qualunque sia la parte del mondo. Ma, cari fratelli, voi sapete benissimo che la nostra Società non deve essere riguardata come una semplice istituzione filantropica.

« Se noi la considerassimo unicamente sotto questo punto di vista, noi perderemmo ciò che vi ha di più prezioso dello spirito degli uomini divoti che la fondarono, e più ancora lo spirito del gran Santo, dal quale prende il nome, e sotto la di cui protezione noi ci siamo posti.

« La Società di San Vincenzo non fu istituita per dispensare ai poveri di un paese qualunque una certa quantità di sterline o di franchi, ma per restringere i legami che uniscono gli uomini, e per portare nel tugurio del povero ciò che più vale dell'argento, una profonda, sincera, amante simpatia cristiana. Nondimeno, cari confratelli, dobbiamo dichiarare che quello che facciamo non è solo pei poveri, ma ben anche per noi. Più di una lezione abbiamo da imparare da questi poveri, i figli cari al Nostro Signore; e dai soccorsi che rechiamo loro in uno spirito di vero amor cristiano possiamo ricavare numerosi vantaggi spirituali per noi. In questo spirito e per questo scopo fu la nostra Società istituita.

Lord Ripon raccomanda in seguito, entrando in minuti particolari, l'opera di Patrocinio « da lungo tempo stabilita in Francia e che comincia a svilupparsi in Inghilterra »; quindi così termina la sua allocuzione:

« Io avrò sempre il più vivo interesse per questa associazione, e sarà per me cagione di grande gioia, e sorgente di preziosi vantaggi, quando potrò riprendere le onorevoli e nobili funzioni di membro attivo della Società di S. Vincenzo de Paoli. »

Quanto è bello, commovente, istruttivo questo tenero rispetto pei poveri in un Capo di dugento milioni di uomini!

Governo e Parlamento

Nuova convenzione monetaria.

Si assicura che si sta preparando fra le Potenze dell'Unione Latina, gli Stati Uniti, la Germania e forse altri Stati una nuova Convenzione Monetaria le cui basi possono modificare tutti i giudizi possibili sull'operazione per l'abolizione del corso forzoso.

Le trattative per la convenzione non sono ancora ben definite, perchè, come si capisce facilmente, le difficoltà non son lievi.

Ad ogni modo è facile che non si conoscano punto con precisione, per evitare anche i turbamenti del mercato.

Notizie diverse

Il consiglio dei ministri, presieduto da Depretis, si è occupato sul ricevimento da farsi al re Umberto e famiglia al ritorno del suo viaggio. Nulla è stato deciso.

Probabilmente si inviterà il municipio di Roma a fare qualche cosa.

.˙. Il governo inglese fece ringraziare il contrammiraglio Fincati per l'appoggio prestato all'ammiraglio Seymour nella dimostrazione alle Bocche di Cattaro.

.˙. Il nostro ambasciatore presso la Repubblica francese, generale Cialdini, ieri avrebbe conferito con il ministro degli affari esteri, Barthélemy de Saint-Hilaire, a proposito della missione tunisina recatasi a Palermo ad onorare i Sovrani d'Italia, per dissipare ogni equivoco.

.˙. Il ministero dell'interno ha pubblicato i decreti che ordinano la cessione pel primo gennaio del soprassoldo ai funzionari di pubblica sicurezza in Sicilia, essendo l'isola tornata nelle condizioni normali.

.˙. La giunta pei provvedimenti per Roma approvò il contro-progetto nominando a relatore il Sella, il quale riuscì per anzianità, avendo ottenuto egual numero di voti del Ruspoli.

.˙. Corre voce che Rothschild esiga pel nuovo prestito il pagamento trimestrale degli interessi; il governo sarebbe disposto ad estendere tale modificazione anche agli altri titolti del Debito Pubblico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* di martedì 11 gennaio contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia;
2. Decreto per estensione di disposizioni al decreto 13 maggio 1880;
3. Decreto che approva il regolamento per le strade provinciali di Messina;
4. Decreto che sopprime la delegazione di Porto di Castelvetrano.

E' ristabilito il cavo sottomarino tra Santa Lucia e Saint-Vincent Quindi i telegrammi per tutte le località delle Antille riprendono il loro corso regolare.

Il giorno 6 corrente in Pomigliano d'Arco, provincia di Napoli, ed il 7 in Follonica, provincia di Grossetto, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

ITALIA

Piacenza — In seguito ad una perquisizione, venne immediatamente arrestato certo F. impiegato postale di Piacenza che fu trovato possessore di due cartelle di mile lire ciascuna. Egli confessò che appartengono al plico assicurato contenente duecentomila lire e più, smarritosi tempo fa alla stazione di Piacenza.

Vennero fatti altri importanti arresti. Vuolsi anzi che siano stati scoperti gli autori dell'ingente furto commesso mesi sono all'ufficio postale di Pavia.

Roma — Ieri ad 1 ora e mezzo pom., fuori porta Cavalleggieri, nella vigna denominata Boccaucra, stavano lavorando alcuni operai in una cava di breccia; questa, ad un tratto disgraziatamente franò sotto i loro piedi rimanendovi sepolti tre lavoranti Accorsero prontamente i compagni, delle guardie di P. S., e funzionari della medesima, dando mano ai lavori onde tentare di salvare, se era possibile, quegli infelici. Dopo tre quarti d'ora di indefesso lavoro vennero estratti da quella tomba: due di essi erano già morti, ed il terzo, in istato assai grave, fu trasportato alla Consolazione.

Taranto — Si annunzia che a Taranto una sentinella abbia ucciso il suo caporale.

ESTERO

Germania

La *Kölnische Volks-zeitung* riferisce che l'uffizio centrale della associazione pel ristauro del Duomo di Colonia ha deciso nella sua adunanza de' 30 dicembre ultimo scorso di fare presentare mediante la Nunziatura di Monaco a S. Santità Leone XIII un indirizzo latino accompagnato da vari disegni rappresentanti le parti più cospicue dello stupendo monumento. E' stato deciso altresì di trasmettere al capitolo metropolitano due copie della storia del Duomo pubblicata in occasione del suo compimento, con preghiera di farne tenere possibilmente una all'esule arcivescovo.

Francia

Dietro invito di alcuni socialisti rivoluzionari, Luigia Michel si era recata sabato nella strada Gian Giacomo Rousseau nella sala del Ridotto. Ma la polizia del signor Andrieux che veglia incessantemente per il signor Gambetta, sapendo che la comunarda doveva necessariamente parlare delle elezioni e combattere l'opportunismo, aveva invitati tutti i partigiani del padrone ad assistere in gran numero a questa riunione per fare una manifestazione. E, diffatti, quando Luigia Michel volle formulare certe accuse contro Gambetta, le di lei parole furono accolte dalle grida: « Basta! Toglietevi di là, senza di lui voi non sareste qua. Alla porta! Non l'ingiuriate! Egli ha reso dei servizi più di voi! » E la cittadina Michel volendo continuare sullo stesso tuono, sollevò una tale ostilità che le fu impossibile di terminare il discorso. Essa se ne andò quindi al caffè delle Mille Colonne dove trovò qualche amico con cui si lagnò amaramente degli opportunisti della strada G. G. Rousseau.

La cittadina Rouzade le succedette; essa cominciò il suo discorso con una frase ironica sulla « Nostra Santa Madre Chiesa » quando una donna confusa fra gli uditori si alzò per protestare. Invitata dall'assemblea, essa si recò bravamente alla tribuna. « Sono madamigella Morgan, disse. Voi non mi accuserete di clericalismo, giacchè sono protestante. Ma dichiaro che è una chimera desiderare la libertà senza Dio. » L'assemblea l'interuppe con urla, ed essa ritornò al suo posto.

DIARIO SACRO

Sabbato 15 Ottobre

S. PAOLO eremita

Luna Piena a ore 0 m. 23 di sera.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'amor filiale al Santo Padre Leone XIII offerto dai Comitati Parrocchiali dell'Arcidiocesi di Udine.

Parrocchia di Osoppo — P. Floriano Mazzolini Piev. L. 4,00 — P. Gio. Batta Zorzi capp. di Osoppo L. 1,00 — P. Lorenzo Mattioni cur. di Peonis L. 2,00 — P. Antonio Florit cur di Avasinis L. 2,00 — P. Pietro Cimenti L. 1,00 — P. Luigi Tomat cur. di Trasaghis L. 2,00 — P. Luigi Benedetti cur. di Braulins L. 2,00 — Popolo di Osoppo L. 6.50 — Totale L. 20,50.

Il giorno 11 gennaio corr. fu l'ultimo per **PICO PIETRO** fu BERNARDO. Nato in Cividale li 19 ottobre 1825, attese dapprima agli studii con capacità e solerzia non comuni, vestì l'abito clericale per alcuni anni che onorò con inappuntata condotta esemplare, e che dippoi dimise per consiglio del Superiore, a ciò condotto dal solo motivo della troppo marcata deformità fisica del di Lui corpo. Da quest'epoca in poi disimpegnò onoratissimamente l'ufficio di cassiere esattoriale con tanta probità ed esattezza da meritarsi le lodi di tutti. Visse da vero e ferventissimo cattolico, esemplare luminoso nella frequenza di tutte le pratiche di religione e pietà: morì qual visse, confortato ripetutamente da tutti gli aiuti spirituali della S. Madre Chiesa, e volò in seno a Dio.

Grave sciagura fu la di lui dipartita per le due sorelle, relitte senza l'unico appoggio; le quali assieme ai parenti fanno pubblici ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero in bel numero accorrere ai di Lui funerali, ed in singolar modo alla generosità della famiglia Lazzaroni, che tanto mostrossi benefica durante il di Lui decubito, e volle unitamente al collegio degli scrittori comessi dello stesso, onorato da splendido accompagnamento il funebre trasporto al Cimitero.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data 12 gennajo:

« Una pericolosa tempesta arriverà fra il 14 ed il 16 sulle spiaggie della Norvegia, dell'Inghilterra e della Francia. Sarà accompagnata da nevischio, pioggia e procelle dall'est e dal nord-ovest. »

Ferrovia elettrica. Per la fine del mese sarà inaugurata una ferrovia elettrica a Berlino. Essa conduce da Anhart alla scuola centrale dei cadetti. È la prima di tal genere in Europa.

Lord derubato in ferrovia. Si telegrafa da Roma che il sig. Federico Smart una delle più distinte individualità dell'aristocrazia inglese e dei più ricchi banchieri del Cairo, viaggiando da Udine a Roma fu derubato d'una valigia contenente 2000 lire in denaro e titoli esteri ed una cassetta di gioie di molto valore. Il furto fu denunciato alla questura di Roma.

Ferrovie Venete. La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha presentato l'altro jeri alla Deputazione provinciale di Venezia una grandiosa appendice alla sua proposta dell'Aprile a. p., nella quale è contemplata presso che tutta la rete veneta, e secondo la quale quella Società assumerebbe la costruzione e l'esercizio delle seguenti linee ferroviarie:

1. Venezia (o Mestre)-San Donà-Motta Casarsa-Gemona; 2. *Treviso-Motta*; 3. Chioggia-Adria; 4. Monselice-Este —

Don Giovanni De Monte

Oggi è il trentesimo giorno, dacchè Pers, ameno, ridente Castello dell'alto Friuli, patria dell'illustre Fra Ciro, si è vestito a lutto per la perdita del suo degno Pastore. Se ora tu entri in quella graziosa Chiesotta, vedrai a destra della porta un modesto tumulo di terra mossa di fresco; quivi riposa la sacra spoglia del Sacerdote Giovanni De Monte: quivi il fanciullo, la vergine, la pia madre, il vecchiorello si soffermano, e cogli occhi umidi di pianto buttano l'acqua benedetta, e pregano requie e pace a quella bell'anima, che per più che 40 anni ebbero a guida e maestra delle loro coscienze.

Queste povere sacre zolle, mentre favellano della caducità di tutte le cose di quaggiù, ricordano ad essi una vita preziosa consumata nelle opere del dovere e nello esercizio della virtù, e l'aura che intorno vi spira soave e l'idea cristiana, che abbraccia i sepolcri, mentre suscitano nella loro mente casti e grandi pensieri, ne rattemprano di molto il loro dolore. Piangono sì, ma coll'orecchio attento pare che ancora ascoltino, come un'eco che viene dal cielo e che va fino al fondo del cuore, quei sublimi e misteriosi colloqui, che sentivano di continuo e in Canonica e in Chiesa dalle labbra del loro Parroco benedetto.

Fu detto molto di lui nei dì delle sue solenni esequie, e di lui pure si scrissero elogi sui Giornali; ma mi pare che ancora non fu detto abbastanza per lumeggiare un uomo distinto per doti singolari di mente e di cuore, e trovo opportuno di aggiungere anche questi miei cenni, onde il suo nome esca meritamente onorato fuori della stretta cerchia della sua piccola Cura (conta 320 anime), ed anche i più lontani sappiano di lui.

Amico, dicevami egli pochi dì dopo fatto Parroco, quest'aura pura, quest'acqua, che placida bagna il mio orticello, queste poche case e questa buona gente pajono fatte apposta per la meditazione e per lo studio. Qui mi ha posto la mano del Signore ed io qui mi starò. Qui potrò appagare il vivo mio desiderio di approfondirmi in quella scienza, che oggidì è più che mai necessaria al Prete cattolico. E' questo il mio piccolo, ma caro nido, ti ripeterò col buon Giobbe, dove io finirò in pace i miei giorni. « *In nidulo meo moriar.* »

E il De Monte studiò per il fatto, e per ben otto lustri non si stancò mai di svolgere con diurna e notturna mano i più celebri e dotti apologisti cristiani; rinfocolando così nell'alta e sana dottrina di quei sommi quell'amore, ch'egli portò in seno fin da fanciullo per la Religione di Cristo, E con questa sua indefessa applicazione e sempre guidato dal lume della fede egli non temette mai di rispondere ai problemi più delicati e difficili della metafisica, e con una irresistibile logica sfatava i più sottili sofismi degl'increduli moderni.

Questi barbassori, egli mi disse una volta, vanno insegnando che la Chiesa nostra teme i lumi. Imbecilli! La Chiesa non teme mai i lumi delle umane cognizioni, Guardiana gelosa del deposito della rivelazione, ch'ebbe dal divino suo Sposo, essa lo dimostra ragionevole, ma nello stesso tempo essa comanda ed obbliga a credere tutte le verità che essa insegna per motivi sopranaturali e sulla infallibile testimonianza di Dio che non può ingannarci. Essa, come dice Tertulliano, non teme che una cosa: ed è di essere condannata senza esame. Essa, come dice S. Anselmo, forte e sicura nella sua fede, desidera anzi le investigazioni « *Fides quærens intellectum.* ». E faceva sue le parole di questo grande Dottore, ove, condannando i razionalisti del suo tempo, scriveva: « Eglino cercano la ragione, perchè non credono; e noi cattolici la cerchiamo, perchè crediamo. Vi hanno degli scioli, che scemi di fede si mettono a disputare sulle supreme questioni teologiche, e non potendo intendere quello che dovrebbero credere, se la sbrigano negando le più palmari verità della fede e a fascio con esse l'infallibilità della Chiesa, che le insegna. E conchiudeva col Santo Padre medesimo: « Io non cerco d'intendere affine di credere: ma credo per intendere. » *Credo ut intelligam.* »

E così la parola di Dio, ch'egli non mancava mai di far sentire ai suoi parrocchiani e spesso invitato dispensava volentieri in altre chiese, usciva dal suo labbro sempre dignitosa e improntata dalla fede la più pura e dalla scienza la più alta. Le sue prediche, sempre studiatissime e mai fatte, come suol dirsi, a braccia, erano ammirate da tutti e per profondità di concetto, e per aggiustatezza di sillogismo. Egli le recitava con tale e tanta forza e vivezza, che ben dava a vedere che più che colla mente, parlava col cuore.

Passava il più delle sue ore solitario in mezzo ai cari suoi libri; ma d'altronde ospitalissimo accoglieva a braccia aperte gli amici che aveva numerosi, e con questi, per poco che li conoscesse istrutti, amava di trattenersi, non in vane cianfrusaglie, ma in sode disquisizioni religiose in queste conversazioni specialmente manifestavasi in lui l'uomo dotto, l'uomo pio, il vero sacerdote. Lo sentii più volte compiangere la cecità di taluni, che s'impancano a maestri di religione senza un zinzino di scienza o scrivono e stampano le più ridicole bestialità, e mi ripeteva quello che diceva di costoro Rousseau medesimo. « Ho sfogliato i loro libri: esaminai le loro opinioni e li rinvenni tutti alteri, affermativi, dommatici: non provano niente e si deridono a vicenda. Se pesate i loro argomenti, non ne hanno che per distruggere: se contate i voti, ciascuno è ridotto al suo proprio: non si accordano che in disputare... Sotto pretesto di spiegare la natura seminano desolanti dottrine, pretendendo orgogliosamente di essere i soli illuminati, veridici e sinceri, e vengono a spacciarci per genuini principii delle cose i sistemi sortiti dalla loro fantasia; del resto rovesciando, distruggendo, e calpestando tutto quanto è meglio rispettato dagli uomini, strappano agl'infelici gli ultimi conforti dei loro patimenti: cancellano in fondo ai cuori il rimorso delle colpe e le speranze della virtù, e poi osano vantarsi benefattori del genere umano! » (Emil. Lib. 4°.).

E guarda, mi soggiungeva, guarda come questi furfanti, che si mettono ad osteggiare

Monselice-Legnago; 5. Udine-Palmanova-San Giorgio-Latisana-Portogruaro-Motta; 6. *Oderzo-Conegliano*; 7. *Vittorio-Belluno-Perarolo*; 8. Venezia (o Mestre)-Piove-Adria-Ravenna, e 9. Udine-Cividale.

State in guardia. Molti dei bollini di pasta colorati, che servono a chiudere le lettere, forse per gli acidi con cui vengono coloriti, tenuti in bocca, non solo apportano bruciore alla lingua, ma anche sconcerti e dolori addominali. Chi ne fa uso stia dunque in guardia. Ciò dicasi anche pegli enveloppes gialli ordinarii, le cui labbra ingommate hanno pur esse qualche cosa di nocivo, per cui giova evitare di bagnarle colla lingua, onde risparmiarsi bruciori e malessere.

Prestiti 1848-49. — Leggiamo nel *Diritto* del 12 corrente:

Dinanzi alla Suprema Corte di cassazione fu jeri discussa una causa importante.

Riassumiamo i fatti.

Nel 1879 alcuni (1426) creditori del Governo di Venezia del 1848-49 chiamavano in giudizio dinanzi al tribunale civile e correzionale di quella città i regi Ministeri delle finanze e del tesoro per il riconoscimento dei titoli loro e pel capitale che per gl' interessi.

Il Prefetto di Venezia sollevava l'eccezione d'incompetenza dell'autorità giudiziaria chiedendo l'interinale sospensione del giudizio.

I regi Ministeri anzidetti, prendendo la iniziativa, in data del 21 settembre, per mezzo di questa avvocatura generale erariale, presentavano ricorso alla Corte suprema per sostenere l'eccezione. Gli intimati presentarono un contro ricorso ed è su questi due punti ch' ebbe luogo jeri la discussione.

I creditori veneziani del 1848-49 hanno presentata, per mezzo degli avvocati Ivancich, Cattanei e Diena (quest' ultimo estensore), una dotta memoria nella quale si svolgono le loro ragioni che furono sostenute anche oralmente jeri dal predetto avvocato Diena.

La sentenza sarà pronunziata fra qualche tempo e ne terremo informati i nostri lettori.

ULTIME NOTIZIE

Si telegrafa da Parigi in data di ieri: I deputati dei dipartimenti finitimi con la Spagna si propongono di domandare alla ambasciata spagnuola in Parigi per qual ragione la Spagna fortifica Pamplona ed il monte Christobal presso i confini francesi.

— Nell'ultimo Consiglio di Ministri tenutosi a Parigi il giorno 11, fu deciso che in nessun caso la Francia interverrebbe in un conflitto fra i greci ed i turchi.

— Il *Pays* ed il *Napoléon* hanno impegnato una polemica violenta a proposito della messa di domani nella chiesa di Sant'Agostino in memoria di Napoleone III.

La polemica nacque perchè il *Napoléon* avea sconsigliato che si celebrasse la detta messa.

— Il conte Arnim, l'antico diplomatico tedesco, è moribondo a Nizza.

— Gambetta presiederà il banchetto annuale dei venditori di vino nel giorno stesso in cui sarà rieletto presidente della Camera. In tale occasione pronunzierà un discorso.

— I repubblicani opportunisti e moderati combattono con tutte le loro forze per impedire che Trinquet e gli altri candidati comunisti in ballottaggio riescano nelle elezioni di domenica prossima.

— Il clero, la milizia, il commercio di Madrid s'accordano d'unirsi per la celebrazione del centenario di Calderon.

— Il comitato degli studenti antisemitici di Leipzig ha pubblicato una dichiarazione con cui si propone lo scopo di opporre il sentimento nazionale a un certo cosmopolitismo internazionale senza patria.

— Una assemblea generale è convocata a Zurigo pel 3 febbraio, a fine di ricostruire l'antica Associazione internazionale dei lavoratori, più conosciuta col nome di *Internazionale*.

Le convocazioni vennero mandate a Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino, Pietroburgo, Roma, Vienna, e in tutte le grandi città ove esistono società socialiste.

Tutti i comunardi parigini furono invitati.

— Da Dublino e da altre città d'Irlanda sono partite per l'interno dell'isola 5 colonne mobili di 200 fanti, 20 cavalieri e 2 cannoni con sezioni del genio. Pernotteranno presso i campagnuoli.

— Dispacci da Buenos-Ayres recano che i chileni giunsero a Lurin presso Lima. Una battaglia è imminente.

La città è difesa dalla polizia e dalla colonia straniera. Molte mine di dinamite furono poste nei dintorni. (Vedi telegrammi.)

TELEGRAMMI

Dublino 13 — Tremila uomini armati di falci impedirono all'usciere di compiere un mandato d'esecuzione contro gli affittaiuoli di Lord Pranard. 300 uomini della polizia che accompagnavano l'usciere si ritirarono per evitare spargimento di sangue; ritorneranno domani più numerosi. Il corriere da Limerick a Iralec, fu assalito; i sacchi aperti furono frugati per cercare i documenti ufficiali.

Gladstone è leggermente raffreddato.

È scoppiato un uragano in Scozia; avvennero parecchi naufragi. Neve abbondante; le ferrovie sono interrotte.

Capetown 12 — I Boeri occuparono Christiania.

Londra 13 — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 e mezzo per cento.

Ragusa 13 — Quattordici battaglioni turchi di truppe regolari partiranno da Scutari per Janina. Derwisch recasi pure a Janina.

Budapest 13 — Nella conferenza del partito liberale della Dieta fu accolta la proposta di deliberato del presidente dei ministri relativamente alla incorporazione dei confini militari croati, nonchè il progetto di legge circa la costruzione della ferrovia della vallata della Bosna. Riguardo alla ferrovia Budapest-Semlino le trattative verranno continuate questa sera coi rappresentanti della Länderbank.

Parigi 13 — Il *Rappel* annunzia: Il ministro delle finanze emetterà in luglio 800 milioni di rendita ammortizzabile al 3 0[0], per completare il materiale militare e terminare grandi costruzioni pubbliche.

Roma 13 — La *Stefani* annunzia che anche la Germania accolse la proposta della Francia, di fare un passo collettivo in Atene.

Berlino 13 — L'imperatore continua a ricevere e legge i rapporti ma da due giorni non abbandona la stanza a motivo di una lieve infreddatura.

Girgenti 12 — Il tempo piovoso impedì ai Sovrani di visitare le antichità di Agrigento e guastò l'esecuzione dei fuochi artificiali. Vi fu un pranzo di gala di circa 70 coperti. Dopo il pranzo i Sovrani tennero un circolo cogli invitati, indi recaronsi al teatro ove ricevettero entusiastiche ovazioni.

Il Vescovo accompagnato dal clero visitò i Sovrani appena giunti al palazzo di prefettura.

Girgenti 13 — I Sovrani sono partiti stamane alle ore 6,45 in mezzo alle acclamazioni di una folla immensa.

Catania — I Sovrani, il principe di Napoli, il duca d'Aosta, i ministri ed il seguito sono arrivati alle 4,15. Furono ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto, dalle autorità civili e militari, dal corpo consolare, dalle associazioni politiche e operaie, con bandiere e musiche, e da folla plaudente. Alla stazione 9 ragazze appartenenti all'aristocrazia Cataniese offersero alla regina un grandissimo mazzo di fiori. Insieme al Re, alla Regina, al principe di Napoli, e al duca d'Aosta, prese posto nella carrozza anche il sindaco. Il corteo reale, seguito da numerosissime carrozze, percorse la via Messina, e il corso Vittorio Emanuele fra fragorosi evviva e battimani. Lungo il passaggio gettavansi fiori dai balconi. Giunti al palazzo Sangiuliano, la folla immensa applaudì ai Sovrani che si affacciarono al balcone più volte per ringraziare. Stassera ha luogo una fiaccolata. Il ministro Villa è arrivato.

Augusta 13 — Ieri sera splendida dimostrazione attorno al *Duilio*. La più eletta cittadinanza con bando, salita su oltre cento barchette imbandierate e sfarzosamente illuminate, mandava entusiastiche grida di evviva il Re, evviva la Regina evviva l'Italia, evviva la Regia marina. Il comandante Caimi rispose con razzi e fuochi di bengala, ringraziando personalmente con voce commossa e sentite parole la cittadinanza di Augusta.

Panama 14 — 12,000 chileni sbarcarono a Corayaco ed impadronironsi di Lurin donde scacciarono alla baionetta 900 peruviani. La flotta chilena di Callao continua a bombardare i forti peruviani facendo subire gravi perdite.

Manchester 14 — Lo sciopero dei minatori prese grandi proporzioni. Gli scioperanti sono 40 mila.

Carlo Moro *gerente responsabile*

Cristo e il suo Vangelo, si cavano la pelle, l'un l'altro e si fanno da sè stessi ridicoli all'infinito.

Quando io leggo le opere di un filosofo, diceva un giorno conversando, non mi lascio abbagliare dalle lustre speciose delle sue fisime: ma bado con S. Paolo, se ci sono « alture contro la scienza di Dio, e in servaggio conducendo ogni intelletto all'ubbidienza di Cristo ». (2ª ad Cor. 10. 5.). Scienza e fede insomma, e senza questa anche un Salomone per me non sarebbe altro che un otre gonfio di borra.

Gli fu domandata la sua opinione su quel foglio che si stampa a Udine col titolo di *Esaminatore*. E' un intruglio, rispose, di scurrilità, di calunnie e di errori confutati e sepolti da secoli: lo scrive un povero prete traviato, che non ha nè scienza, nè fede: non crede niente: non sa niente: io lo manderei a farsi il segno della croce e a imparare il *Paternoster*, che gl'insegnava sua madre, che certo gli voleva bene: (*)

Il grande errore della giornata, osservava egli, si è quello di ritenere che l'uomo non sia scaduto e infermo nelle sue potenze intellettuali e morali: non si vuole riconoscere in lui il peccato originale e la necessità di una riabilitazione, e così rotta la briglia alle più turpi passioni si corre al paganesimo antico, che si figurava cento viziose divinità per credersi in diritto di immergersi in tutti i vizi. Quella che sublima l'uomo è la virtù, ch'è la sola sempre bella perchè figlia della verità: il vizio invece è parte delle passioni che provengono dalla parte animale, e che assoggettano le potenze superiori alle inferiori.

Sulla taccia d'intolleranza, che si dà dagl'increduli alla nostra santa Chiesa, diceva, che il cattolicismo nè è, nè può essere tollerante, perchè è il solo vero; e perciò gli stanno contro e lo accaneggiano rabbiosamente tutte le altre religioni. E' il solo pentimento che può ottenere da Dio la remissione della colpa; e con questo solamente, la Religione cattolica è misericordiosa e tollerante.

E sulla guerra che oggi si fa agli ordini religiosi così si esprimeva: la storia dei frati e delle monache è là splendida e ripiena di virtù portate fino all'eroismo. I diversi ordini religiosi, che si succedono secondo il bisogno dei tempi, sono il più bel ornamento della Chiesa. La Chiesa nostra, per quanto facciano i tristi, avrà sempre e frati e monache: i consigli evangelici dettati da Cristo non possono essere cancellati. Nessuna religione li può avere fuori della cattolica, ov'è Cristo medesimo che colla sua grazia opera continuamente prodigi di perfezione, che ai materialisti, perchè abbrutiti nei vizi, paiono favole, e non sanno capacitarsi della possibilità dell'annegazione, e del sacrifizio, che è base del cristianesimo simboleggiato nel Crocefisso.

Usci egli un giorno a discorrere dell'errore dei protestanti che pretendono di sostituire sè stessi al divino magistero della Chiesa nella interpretazione delle sacre scritture. La Bibbia, diceva egli, è per sè stessa lettera morta e la parola viva per spiegarla sta nella Chiesa cattolica. Questa è la custode della parola e del senso di questo libro divino. Questo senso, co lo dice la Scrittura stessa, Cristo lo diede agli apostoli « *Dedit illis sensum, ut intelligerent Scripturas* ». Al magistero apostolico adunque, e non alle individuali opinioni, è d'uopo ricorrere per conoscere le verità tutte in ordine alla consumazione dei santi. Lutero e Calvino tirarono la povera Bibbia ad autorizzare e santificare i principii i più dissolventi sia in religione sia in politica. Nelle loro mani essa è una marionetta ridicola, che la fanno giuocare a piacere.

E così questo buon Parroco ricco di scienza e di fede vide avvicinarsi l'ultimo suo giorno e tranquillo lo salutò come foriero di quell'altro felicissimo che mai non tramonta. Spuntava l'alba della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine. Questa, diss'egli, è una fulgidissima gemma, che s'inchiude nella sua divina Maternità proclamata in Efeso: i nemici della Madonna impegnarono la Chiesa a dichiararla immune da quella macchia che noi tutti portiamo dal ventre di nostra madre. E a gloria di questo bel fregio di Maria volle dire, benchè colla morte sulle labbra, l'ultima sua messa, e raccomandare ai suoi figli di essere divoti della Regina del cielo e di pregarla per lui. Sei giorni dopo egli era cogli angeli e coi santi a benedirla in paradiso.

È in quegli ultimi giorni un'idea grande, un'idea fissa gli balenava in mente. Scrivi, mi diceva, scrivi e dipingi coi più vivi colori Gesù Cristo pendente dalla croce, e ai suoi piedi Adamo che pentito e piangente si stringe a quel legno, e Cristo, che lo abbraccia e monda tutta l'umanità, che contrita di sue colpe domanda perdono.

È questo Dio delle misericordie egli lo riceveva a viatico con tutta l'effusione del suo cuore, e prima alla presenza di tutti volle fare la sua solenne professione di fede, volle che tutti sapessero che il Parroco Don Giovanni De Monte, come visse, moriva nella Religione cattolica, apostolica romana. Così egli moriva e così si deve morire.

E ben si meritava un tanto uomo i solenni e straordinarii funerali, che gli furono fatti. Tutti i Parrochi della Forania e buon numero di Sacerdoti e in folla i fedeli tutti del luogo e delle ville vicine accorsero spontanei a pregare pace e requie al Sacerdote del Signore. E fu specialmente a merito dei signori Carnelutti di Tricesimo, ora padroni di quel Castello, che una lunga fila di torcie e i mesti concerti della banda di Tricesimo fecero più splendido e commovente quel funebre accompagnamento. Quei signori si tenevano molto caro quel loro Parroco e lo piansero meritamente; poichè egli era il consigliere, l'amico e il padre dei loro coloni, e in grazia di lui regnava in tutte quelle famiglie in modo distinto la concordia, il buon costume e il timor di Dio. Vedevano col fatto quello che scrisse il Conte A. Cittadella, che un bravo Parroco forma la felicità d'un paese; e la memoria delle sue virtù sarà dopo morte in perpetua benedizione.

IL PARROCO DI VENDOGLIO

(*) Quando seppe che questo Prete sospeso osò, or fa qualche anno, d'intrudersi come Parroco in una villa vicina alla sua Cura, lo zelante De Monte arse di santa indignazione, e gridò al lupo entrato nel Santuario, e premunì dall'altare i suoi fedeli a guardarsi dal partecipare alle sue sacrileghe funzioni.

LE INSERZIONI si ricevono al nostro Ufficio, Via dei Gorghi e dal sig. Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine, ai seguenti prezzi nel: corpo del giornale Cent. 50 la linea — In 3ª pagina dopo la firma del Gerente Cent. 30 — In 4 pagina Cent 10 (pagamento autecipato). — Per l'**Estero** rivolgersi esclusivamente presso A. MANZONI e C., a Parigi, Rue du Faubourg San Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

DIARIO DEL SIGNORE

Per l'anno 1881 con tutti i Mercati della Città e Provincia.

Trovasi vendibile alla Libreria e Cartoleria di Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, Udine, al prezzo di centesimi **10** la copia in libretto — e a centesimi **5** la copia in foglio.

Notizie di Borsa

Venezia 13 gennaio

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 80 da L. 87,63 a L. 87,83
Rend. 5 0|0 god, 1 luglio 80 da L. 89,89 a L. 90,—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,44 a L. 20,42
Bancanotte austriache da 218,75 a 218,25
Fiorini austr. d'argento da 2,19,— a 2,19,—

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.44 a L. 20,42
Bancanote austriache da . . 218,75 a 218.25

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. — —

Milano 13 gennaio

Rendita Italiana 5 0|0	89,92
Pezzi da 20 lire	20,73
Prestito Nazionale 1866	—,—
" Ferrovie Meridion.	467,—
" Cotonificio Cantoni.	219,—
Obblig. Ferr. Meridionali	323,—
" Pontebbane	462,—
" Lombardo Venete	297,25

Parigi 13 gennaio

Rendita francese 3 0|0	85,07
" " 5 0|0	120,57
" italiana 5 0|0	87,80
Ferrovie Lombarde	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,32,—
" sull'Italia	2,1|3
Consolidati Inglesi	98,11|16
Spagnolo	—,—
Turca	13,05

Vienna 13 gennaio

Mobiliare	286,20
Lombarde	105,—
Banca Anglo-Austriaca	—,—
Austriache	73 90
Banca Nazionale	822,—
Napoleoni d'oro	9,37,—
Cambio su Parigi	46.80
" su Londra	119,45
Rend. austriaca in argento	74,—
" " in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento	—,—

Non la finisce più!

ossia Nuovi Casi che non sono casi avvenuti nell'anno 1876 e seguenti — Quinta Raccolta — Strenna per l'anno 1881

Le edizioni delle quattro prime raccolte *Casi che non sono casi* furono smaltite in pochi giorni. Ciò prova l'interesse vivissimo che desta la lettura di quest'importantissima strenna.

La quinta raccolta che l'Editore offre quale strenna pel 1881, incontrerà non v'ha dubbio, eguale favore. Sono 56 racconti di fatti contemporanei ch'essa presenta al lettore; e per soprappiù vi è aggiunta un'appendice.

Il volumetto di pag. 176 costa soltanto 35 centesimi e chi ne acquista 12 copie riceve gratuitamente la tredicesima.

GRATIS

Chi acquista 12 copie dei casi che non sono casi e spedisce alla Tipografia del Patronato in Udine — Via Gorghi — l'importo di It. L. 4.20 riceve in regalo **Copie 12** della **IV Raccolta dei Casi che non sono Casi.**

Per avere i 24 volumetti franchi a domicilio aggiungere Cent. 50 per le spese postali:

NB. Il numero delle Copie della IV Raccolta che si concedono **gratis** è limitatissimo. Chi dunque vuol godere del favore ne faccia pronta richiesta.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 gennaio 1880	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	738.5	736.2	736.3
Umidità relativa	80	74	59
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	E
Vento velocità chilometr.	0	0	4
Termometro centigrado	2.5	3.9	—2.9

Temperatura massima 5.0, minima 0.9 | Temperatura minima all'aperto . . . . —0.1

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI
in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.
Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia **Luigi Petracco** in Chiavris.

VIA MERCATOVECCHIO

LA FARMACIA
DI
ANGELO FABRIS
IN UDINE

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici; inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molte tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia, come il

SCIROPPO di BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.
Sciroppo di CHINA e FERRO
Ferro dializzato.
Estratto di China dolcificato spiritoso.
Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

FARMACIA DI ANGELO FABRIS — FARMACIA DI ANGELO FABRIS

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

IL MOVIMENTO CATTOLICO

Bollettino Officiale
del Comitato permanente per l'Opera dei Congressi cattolici
In Italia
PERIODICO BIMENSILE — ANNO II

Raccomandiamo questa pubblicazione importantissima per i membri di tutti i Comitati cattolici, circoli e associazioni, la quale in questo secondo anno uscirà due volte il mese, migliorata nella compilazione e nella forma.
Prezzo annue lire **tre** per tutta l'Italia.
Dirigere i **Vaglia** alla Direzione del *Movimento Cattolico, S. M. Formosa N. 5254.* — VENEZIA.

100 VIGLIETTI DA VISITA

a una riga . . lire 1,—
a due righe . . « 1,50
a tre righe . . « 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato, Via dei Gorghi a S. Spirito. Udine.

Pagamento anticipato.

La Coda — *Strenna dei codini per l'anno 1881.*

Questa strenna, che s'intitola dal nome onorando della *Coda*, non è un'apparizione nuova nel mondo letterario. La *Coda* si fe' vedere una prima volta l'anno di grazia 1873, appiccata al *Codino*, strenuo giornale serio-faceto, che si pubblicava in Padova; ma che ora non è altro che una gloriosa memoria, siccome quello che soggiacque vittima nobilissima, offerta in olocausto, dal Fisco del Regio Governo Italiano, ai *grandi* principî di libertà di stampa e di opinione!

La *Coda* riapparve nell'anno 1878, appiccata questa volta al *Veneto Cattolico* a cui desideriamo che per una serie lunghissima di anni arridano sempre più prosperose le sorti.

E la *Coda* si mostra una terza fiata in quest'anno, appiccata all'*Eco del Sile*, che, campione del giornalismo cattolico in Treviso, tiene bravamente il campo, e, non chè piegar nella lotta, accenna anzi a guadagnar terreno. Di fatto questo giornale, edito fin l'anno u. scorso tre volte alla settimana, ora diventò quotidiano.

L'accoglienza onesta e lieta che ricevè la *Coda* le prime due volte che ebbe l'onore di presentarsi al colto pubblico, è per essa un'arra che anche questa terza volta avrà lieta accoglienza.

Costa centesimi 50 la Copia, e trovasi vendibile alla tipografia del Patronato via Gorghi a S. Spirito, Udine.

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall'Imperiale e r. Cancelleria Aulica a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1861.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustuline sul corpo e sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d'encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso **Bosero e Sandri** farmacisti alla *Fenice Risorta* — *Udine.*

CURA ESTIVA — CURA AUTUNNALE

CURA INVERNALE

Alla Tipografia del Patronato Via Gorghi a S. Spirito, è in vendita

Il Calendario per l'anno 1881 per uso dell'Arcidiocesi di Udine.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima d'Assicurazione contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862, rappresentata dal Sig.

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della PATERNA nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più di ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
VIA TIBERIO DECIANI (GIÀ EX CAPPUCCINI) N. 4

Libreria in vendita

Presso il sottoscritto trovasi in vendita, la Libreria del defunto Parroco di Reana. Consta di molte Opere Ascetiche, Storiche, Morali e Predicabili.

Trovansi pure il *Bularium Romanum*, la Sacra Bibia commentata da Cornelio a Lapide, il tutto a prezzi modicissimi.

Rivolgersi presso Raimondo Zorzi.

LABORATORIO CHIMICO GALENICO
VENEZIA — della Farmacia al S. Biagio — VENEZIA

SCOMPARSA dei GELONI

colla Rugiada di S. Giovanni.

Pomata infallibile del farmacista CARLO DAL NEGRO — centesimi 50 la scatola — Deposito alla Farmacia Biasioli in Udine.

Udine — Tipografia del Patronato.